ANNO XIII. Venerdì, 30 Marzo 1860. N. 90.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

I signori Associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese e che desiderano rinnovarlo, sono pregati di mandare il VAGLIA POSTALE prima della fine del mese, accompagnandolo coll' indirizzo della fascia stampata, affine di evitare interruzioni o ritardi nella spedizione del giornale.

Avvertiamo i signori Associati della Lombardia, della Toscana, di Parma, Modena e delle Romagne, esser affatto inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI. Eglino non hanno che a far scrivere con chiarezza nome, cognome, titoli e località sul VAGLIA, ed inviarcelo affrancato senz' altra aggiunta.

Si ricevono in prezzo dell' abbonamento anche i COUPONS di rendita dello Stato.

Gli abbuonamenti cominciano il 1° ed il 16 di ciascun mese.

TORINO, 29 MARZO

IL CANGIAMENTO MINISTERIALE IN NAPOLI

Per formarci un concetto più o meno adeguato della stranissima condizione politica in cui trovasi al presente il regno delle Due Sicilie, giova fermare alquanto la nostra attenzione sul cangiamento ministeriale testè avvenuto in Napoli.

In qualunque paese ben costituito un cangiamento ministeriale importa un nuovo indirizzo che vuol darsi all'amministrazione della cosa pubblica, per cui gli uomini che son chiamati al potere in sostituzione degli altri presentano alla corona un nuovo programma. Questo una volta accettato, si pigliano in mano le redini dello stato.

Or qual è il programma che il nuovo gabinetto di Napoli ha per avventura presentato? Tutti lo ignorano, ma per noi il programma sta nel nome di Aiossa. Che vale nel sistema di governare nel regno delle Due Sicilie se il presidente de' ministri si chiami Filangieri o Statella, quando il ministro di polizia si chiama sempre Aiossa? L'anima del governo è la polizia in Napoli: è dessa che muove tutte le ruote della macchina; ad essa è legato ogni ramo di amministrazione civile e militare; da essa dipende l'esercizio della giustizia; in essa è essenzialmente raffigurata la politica del governo.

I tre ministri che hanno surrogati gli antichi nella presidenza e affari esteri, nella guerra, e nella giustizia, sono tre ottuagenari, i quali hanno accettato ciascuno il suo portafogli senza offrire al paese alcuna guarentigia, e forse anco senza aver chiesto a Francesco II alcuna condizione. Appena nominati, quando essi dovevano riunirsi in consiglio per la prima volta sotto la presidenza del re per intendersi fra loro, ebbero a sentirsi dire che il re era improvvisamente sparito dalla reggia, lasciandone loro ignorare il motivo e perfino il luogo dov'ei si fosse recato.

Noi crediamo poter indovinare, per semplice induzione, la ragione dell'allontanamento del principe dalla capitale del regno. Abbiamo rilevato dal dispaccio del 3 marzo del ministro inglese, sir Elliot, come egli avesse chiesto all'ex-ministro Carafa una udienza da Francesco II, e come lord Russell avesso approvato, nella sua risposta del 19, questo pensiero del rappresentante del governo della regina, esortandolo anzi, e sollecitandolo a questo passo per far tutto ciò che dipenderebbe da lui *per salvare un sovrano inesperto da imminente rovina.* Era facile il prevedere al figlio di Ferdinando II su qual tema dovesse versare la conversazione del ministro inglese, a quali particolari ei sarebbe disceso, e quali consigli gli avrebbe suggeriti pel suo bene e per il miglioramento della sorte de' suoi popoli. Or questo, senza dubbio, sarà stato quello che avrà voluto evitare il giovane monarca, imitando in ciò l'esempio del defunto genitore. A lui sarà sembrato aver fatto troppo per l'Inghilterra nominando a ministro degli affari esteri un uomo, qual'è il principe Cassaro, che venti anni fa, giusto nel 1840, fu sostenitore delle pretese dell'Inghilterra nella quistione degli zolfi, per cui dovette patire un lieve castigo nel temporaneo esilio dal regno. Se il governo della regina non se ne contenta, non sa egli che cosa fargli: quanto al miglioramento della sorte de' suoi popoli, non è affare che debba riguardare altri che lui. Ecco, secondo noi, spiegato l'enimma.

Intanto la polizia continua il suo sistema di depressione e di oppressione. Aiossa in Napoli e Maniscalco in Sicilia sono onnipotenti. Gli arresti si moltiplicano, le persecuzioni si accrescono, il malcontento delle popolazioni raggiunge il suo colmo e si cangia in fremito disperato, che presto o tardi scoppierà in aperta insurrezione.

A tutto questo Francesco II e non vuole o non sa por mente. Educato alla scuola paterna, ispirato dalla regina vedova e dalla corte austriaca, accerchiato da gente o inetta o trista, privo delle necessarie cognizioni per regnare, egli si crede la personificazione dello stato, e tira innanzi alla meglio, senza accorgersi del nembo che va sempre più addensandosi intorno al suo trono e che sovrasta al suo capo. Non è ancora un anno ch' egli tiene in mano lo scettro, e già gronda del sangue e del pianto de' suoi sudditi, come quello che fu tenuto per circa trent'anni da Ferdinando II.

Quali saranno le conseguenze che un tale stato di cose dovrà naturalmente ingenerare? Risponderà per noi l'avvenire. Chi vorrà farsi mallevadore presso Francesco II della durata del suo regno in quella guisa ond'è governato? Proseguendo nella via già intrapresa, non troverà che il precipizio e l'abisso. Se, facendo miglior senno, volesse egli cangiarla, non sapremmo nemmeno che cosa troverebbe. La diffidenza negli animi è troppo universale, troppo radicata. Gli esperimenti fatti da lunghissimo tempo co'Borboni di Napoli sono lì per deporre contro di essi: la storia li ha registrati, la memoria li ha conservati; sono pagine o reminiscenze che non vanno nè cancellate, nè perdute per volger di età.

Se come sembra indubitato, il nodo della presente quistione italiana dovrà sciogliersi in quella estrema parte della penisola, acciocchè sia dato un assetto definitivo alle cose del nostro paese e con esso stabilmente si provveda alla tranquillità dell'Europa, forse non tarderà guari che dovremo assistere al maturo e rapido svolgimento di grandi avvenimenti e in Napoli e in Sicilia.

TRATTATO PER LA CESSIONE DELLA SAVOIA E DI NIZZA

Il *Giornale ufficiale* pubblica oggi il testo francese del trattato per la cessione della Savoia e del circondario di Nizza. Esso è del tenore seguente:

In nome della SS.ma e indivisibile Trinità.

S. M. l'imperatore de'francesi avendo esposto le considerazioni che in conseguenza di cangiamenti sopravvenuti nei rapporti territoriali tra la Sardegna e la Francia gli facevano desiderare la riunione della Savoia e del circondario di Nizza *(arrondissement de Nice)* alla Francia, e S. M. il Re di Sardegna essendosi mostrato disposto a condiscendervi, le dette LL. MM. hanno deciso di conchiudere un trattato a tale oggetto, ed hanno nominato per loro plenipotenziarii, cioè:

S. M. il Re di Sardegna, S. E. il conte Camillo Benso di Cavour, cav. del suo ordine supremo della SS.ma Annunziata, cav. gran croce, decorato del gran cordone dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, cav. dell'ordine civile di Savoia, gran croce dell'ordine imperiale della Legion d'onore, e degli ordini di S. Alessandro Newsky di Russia in diamanti, del Medjidiè di Turchia, del Leone e del Sole di Persia, gran cordone degli ordini di Leopoldo di Belgio, di Carlo III di Spagna, del Salvatore di Grecia, ecc. ecc. ecc., presidente del consiglio e suo ministro degli affari esteri, notaio della corona, ecc., e S. E. il cav. Carlo Luigi Farini, cav. dell'ordine supremo della SS.ma Annunziata, e degli ordini de'Ss. Maurizio e Lazzaro e del merito civile di Savoia, suo ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

E S. M. l'imperatore de' francesi, il barone di Talleyrand Périgord, comm. del suo ordine imperiale della Legion d'onore, cav. gran croce degli ordini della Stella polare di Svezia, del Leone di Zeringen di Baden e del Falcon bianco di Sassonia Weimar, ecc. ecc. ecc., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il Re di Sardegna, e il sig. Vincenzo Benedetti, comm. dell'ordine imperiale della Legion d'onore, grande ufficiale dell'ordine reale de'Ss. Maurizio e Lazzaro, ecc. ecc., consigliere nel suo consiglio di stato, suo ministro plenipotenziario e direttore degli affari politici al dipartimento degli affari esteri;

I quali, dopo essersi scambiati i loro pienipoteri, trovatili in buona e debita forma, sono convenuti negli articoli seguenti:

Art. 1. S. M. il Re di Sardegna acconsente alla riunione di Savoia e del circondario di Nizza *(arrondissement de Nice)* alla Francia, e rinuncia per sè e tutti i suoi discendenti e successori, in favore di S. M. l'imperatore de' francesi, a'suoi diritti e titoli su i detti territori. È inteso tra le LL. MM. che questa riunione sarà effettuata senza alcuna costrizione della volontà delle popolazioni, e che i governi del Re di Sardegna e dell'imperatore de'francesi si porranno d'accordo il più presto possibile circa ai mezzi migliori di valutare e di costatare le manifestazioni di questa volontà.

Art. 2. Resta egualmente inteso che S. M. il Re di Sardegna non può trasferire le parti neutralizzate della Savoia se non alle condizioni alle quali le possiede egli stesso e che toccherà a S. M. l'imperatore dei francesi il mettersi d' accordo a questo proposito, tanto colle potenze rappresentate al congresso di Vienna, quanto colla confederazione elvetica, e l'accordar loro le guarentigie che risultano dalle stipulazioni ricordate nel presente articolo.

Art. 3. Una commissione mista determinerà, animata da uno spirito di equità, le frontiere dei due stati, tenendo calcolo della configurazione delle montagne e delle necessità della difesa.

Art. 4. Una o più commissioni miste saranno incaricate di esaminare e risolvere entro un breve termine le diverse quistioni incidenti alle quali darà luogo la riunione, come sarebbero la determinazione della parte contributiva della Savoia e del circondario di Nizza al debito pubblico di Sardegna, e l' esecuzione delle obbligazioni risultanti dai contratti conchiusi col governo sardo, il quale si riserva nondimeno di terminare da sè i lavori intrapresi per il traforo del *tunnel* delle Alpi (Monte Cenisio).

Art. 5. Il governo francese terrà conto, rispetto ai funzionarii dell'ordine civile ed ai militari appartenenti per nascita alla provincia di Savoia ed al circondario di Nizza che diverranno sudditi francesi, de'diritti che loro spettano per i servigi prestati al governo sardo; essi godranno specialmente del beneficio risultante dall' inamovibilità per la magistratura e delle guarentigie assicurate all'armata.

Art. 6. I sudditi sardi originarii della Savoia e del circondario di Nizza, o domiciliati presentemente in queste provincie, che intenderanno conservare la nazionalità sarda, godranno, durante lo spazio di un anno, a partire dallo scambio delle ratifiche, e mediante una previa dichiarazione, fatta all'autorità competente, della facoltà di trasportare il loro domicilio in Italia e di stabilirvisi, nel qual caso essi conserveranno la qualità di cittadini sardi.

Essi potranno liberamente conservare i loro beni stabili posti nei territorii riuniti alla Francia

Art. 7. Per la Sardegna questo trattato avrà esecuzione tosto che dal parlamento vi venga data la necessaria sanzione legislativa.

Art. 8. Il presente trattato verrà ratificato, e le ratifiche ne verranno scambiate a Torino nel termine di otto giorni o più presto se potrà farsi.

In fede di che i plenipotenziarii rispettivi lo hanno firmato e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto in doppia spedizione a Torino il ventesimoquarto giorno del mese di marzo dell'anno di grazia milleottocentosessanta.

firm. CAVOUR — *firm.* TALLEYRAND
firm. FARINI — *firm.* BENEDETTI.

Per copia conforme all'originale
Il segretario generale
del ministero degli affari esteri
CARUTTI.

LA NOTA DELLA SVIZZERA

È stata pubblicata la nota che la confederazione svizzera indirizzò alle potenze sottoscrittrici dei trattati del 1815 per opporsi all'annessione della Savoia alla Francia, e non dovendo, a cagione della sua estensione, rinunciare al pensiero di riportarla nella sua integrità, procureremo almeno di farne conoscere il nerbo.

Il consiglio federale protesta contro la votazione cui debbono essere chiamati gli abitanti della Savoia, dichiarando che questa non potrebbe alterare i suoi diritti riconosciuti dai trattati. Ma tutto sta a vedere, secondo noi, se questi diritti sussistano nel senso in cui li intende la Svizzera, su di che è permesso il fortemente dubitare. Il fondamento di questi diritti viene esposto nella nota circolare nei seguenti alinea che riportiamo testualmente:

Nel trattato di pace conchiuso nel 1564 tra Berna e la Savoia, sotto la mediazione degli stati federali, e che fu garantito dalla Francia e dalla Spagna, trovasi una disposizione concepita in questi termini:

« Nessuna delle parti potrà alienare per vendita, permuta od in qualunque altro modo, le città, le fortezze, i paesi e le popolazioni ad altro principe, signore, città, paese o comune qualunque; affinchè ciascuna delle parti preservi l'altra da qualunque vicinato straniero, importuno ed oneroso, e ciascuna di esse ne sia e ne rimanga preservata. »

Questa stipulazione del trattato di pace 1564 è stata confermata, al pari di tutti gli altri trattati, dall'articolo 23 del trattato di Torino del marzo 1816.

L'istrumento, a tenore del quale S. M. il re di Sardegna acconsente ad una cessione del territorio in favore di Ginevra, racchiude la seguente disposizione, garantita dalle alte potenze nel 29 marzo 1815:

« Che le provincie del Chiablese e del Faucigny, e tutto il territorio al nord di Ugina, appartenenti a S. M., facciano parte della neutralità svizzera, garantita da tutte le potenze; vale a dire, che tutte le volte che le potenze vicine della Svizzera si trovassero in istato di ostilità aperte od imminenti, le truppe di S. M. il re di Sardegna, che potessero trovarsi in queste provincie, si ritireranno, e potranno, a quest'uopo, passare per il Vallese, se ciò riesce necessario; che nessun'altra truppa armata d'alcuna potenza potrà stazionarvi nè traversarle, tranne quelle che la confederazione svizzera giudicasse opportuno di collocarvi; ben inteso che questo stato di cose non deve in nulla alterare l'amministrazione delle provincie medesime, ove gli agenti civili di S. M. il re potranno pure impiegare la guardia nazionale pel mantenimento del buon ordine. »

Ora bene si vede che per riguardo alla stipulazione del 1564 non sarebbe il caso d'invocarne il tenore presentemente, riferendosi essa ad uno stato di cose che più non esiste. In allora non vi erano quegli stati colossali che rompono ogni proporzione fra le forze dei confinanti. In allora la Svizzera poteva con giusta ragione dire: Mi basta d'aver la Francia confinante da un lato e non la voglio da due, perchè in questo caso mi sarebbe più difficile la difesa; ma ora che la Svizzera tocchi alla Francia da uno piuttosto che da due lati, conta lo stesso, il pericolo non si accresce in sostanza, non essendo supponibile la resistenza alle forze preponderanti di quella potenza come

bene lo prova la storia nelle guerre della repubblica e di Napoleone I.

In quanto poi alle disposizioni del trattato del 1815 non pare ugualmente potersi invocare dalla confederazione perchè dal contesto dell'alinea riferito chiaramente emerge che la neutralità del Chiablese e del Faucigny fu stipulata a favore dei Re di Sardegna e non della Svizzera. I trattati del 1815 partirono dall'idea che la Sardegna non avrebbesi tenuta neutrale in nessun conflitto che toccasse i governi aderenti alle Alpi, e quindi stipularono che essa potesse in questo caso raccogliere le sue forze passando sul suolo svizzero senza che per questo potesse dirsi che la confederazione avesse lesa la neutralità a cui fu dai trattati consacrata, e che costituisce la sua vera forza.

La nota suddetta tratta poi la quistione dello smembramento della Savoia nei seguenti termini:

Il motivo per il quale un partito almeno appoggia l'annessione della Savoia intera alla Francia, sembra trovarsi nella circostanza, che sarebbe contrario al sentimento naturale di sbocconcellare un paese che, per una lunga serie di anni, ha formato un tutto e possiede una storia sì ricca. Queste considerazioni di pietà hanno certamente il loro valore allorchè si tratta di separare la Savoia da una dinastia, alla quale è stata attaccata da secoli e di cui serba la culla. Ma se si fa astrazione da questo punto di vista e si va già ammettendo l'idea di legare d'ora in poi le sue sorti ad un'altra potenza, questa obbiezione per una divisione non ha più alcuna importanza.

Il territorio che forma attualmente il ducato di Savoia, come tutti gli stati del medio evo, ebbe piccoli principii; e soltanto a poco a poco, mediante conquiste e successioni, pervenne allo stato presente. Il nucleo da cui si è sviluppata la Savoia d'oggidì è la provincia che porta il nome di Maurienne. Nel corso dei secoli, essa si estese al punto di comprendere dei territorii che già appartenevano alla confederazione svizzera. Come nella loro origine, i diversi distretti che formavano la Savoia hanno col tempo subìto gli effetti del principio di ripartizione.

Il cantone di Vaud, il basso Vallese e Ginevra appartengono da secoli alla Svizzera. Altre porzioni, il Bugey e la Bresse, si trovano invece aggregate alla Francia.

Come si fece osservare più sopra, la stessa situazione geografica della Savoia raccomanda una ripartizione, poichè le provincie meridionali di quel ducato hanno il loro versante naturale alla Francia, e quelle del Nord lo hanno naturalmente alla Svizzera.

Ma havvi un'altra considerazione non meno importante di questa circostanza geografica, ed essa è la popolazione stessa, il cui benessere merita innanzi tutto d'essere consultato. Per i bisogni i più importanti della vita, per gli affari di tutti i giorni, per lo scambio dei prodotti della agricoltura e del commercio, in una parola, per ogni cosa, la popolazione di questa parte delle provincie neutralizzate è chiamata a rivolgersi quasi esclusivamente alla Svizzera, mentre che, sotto questi stessi riguardi, ella non ha alcun rapporto col rimanente della Savoia. Il fatto che già oltre a 11000 cittadini hanno spontaneamente manifestato i loro voti d'essere uniti alla Svizzera, nel caso che dovessero essere separati dal Piemonte, prova pienamente che questa popolazione sa apprezzare le considerazioni testè enunciate, e ch'essa comprende la sua situazione e attende con ansietà l'avvenire.

Qui in sostanza la repubblica svizzera mostra una maggior considerazione per il voto delle popolazioni, ed era dovere che le spetta in forza della sua essenza. E noi crediamo che, quando il nostro governo scelga un modo sincero per interrogare quelle popolazioni e guarentisca loro la libertà e la sicurezza di esprimere il proprio voto su questa importante discussione, avrà messo al coperto la propria responsabilità al confronto di tutti quelli che vi hanno interesse.

La Svizzera ebbe per valida l'espressione del voto popolare, per riguardo al cantone di Neufchatel: non può respingerlo per ciò che concerne la Savoia.

CIRCOLARE
DEL LUOGOTENENTE DELLA VENEZIA RIGUARDO AGL'IMPIEGATI

Una circolare del delegato di Rovigo, conte Giustiniani-Recanati, contiene il testo del dispaccio, col quale il ministro luogotenente sig. Toggenburg ha inaugurato il suo governo nella Venezia.

È un documento della massima importanza, siccome quello che dimostra ufficialmente quanto l'Austria diffidi degl'impiegati, avvedendosi come questi non possano rimanere estranei allo spirito che anima le popolazioni venete.

La circolare del luogotenente abbonda di allusioni ed accuse al nostro stato: noi ne facciamo appena cenno, perchè ormai le sono cose viete. L'Austria governa un popolo che le è nemico, e per ispiegare questo fenomeno, di cui tutti riconoscono l'origine nella differenza di stirpe e nel governo, essa non sa far altro che darne colpa agl'influssi del Piemonte.

Quali siano le disposizioni dei veneti non fa bisogno di dire. Se l'Austria è costretta a confessare che gl'impiegati le sono contrari, che cosa debb'essere della massa della popolazione indipendente dal governo?

Ecco la circolare:

L'I. R. Delegato Provinciale.
N. 170 — P.

Rovigo, 7 marzo 1860.

All'I. R. Commissariato Distrettuale
d........

A base del contegno che devono assumere gli impiegati di codesto ufficio e dei doveri che a tutto rigore sono tenuti ad adempiere, gioverà che io le comunichi, signor commissario, ciò che a buon diritto e giustamente vuole pretendere da tutti i pubblici funzionarii S. E. il signor ministro luogotenente, lo che io faccio inserendo nella presente il dispaccio che egli si compiacque abbassarmi concepito nel tenore seguente:

« Gli avvenimenti dell'anno decorso non hanno potuto non lasciare profonde traccie nella condizione morale e materiale di queste provincie.

« Quantunque il risorgimento del commercio e dell'industria sotto l'egida della pace lasci sperare un pronto riparo a parziali sconcerti economici, come si ebbe di già a sperimentare in queste provincie in un'epoca non molto remota, e quantunque sia a prevedersi il ritorno della piena tranquillità degli animi collo scioglimento di quelle internazionali complicazioni in mezzo alle quali noi vediamo il governo imperiale, conscio del suo buon diritto e delle proprie forze, procedere con tanta calma e sicurezza, ciò non pertanto le attuali contingenze reclamano la più vigile ed energica azione da parte delle autorità.

« Sopra una estesa linea di confine attorniata da paesi dai quali la popolazione di queste provincie viene sistematicamente aizzata alla rivolta, il governo ha da combattere ostili influenze, il lottare colle quali riesce tanto più difficile, quanto più immorali sono i mezzi che da quel partito sono messi in opera. Tuttavia, stante il *rigore* che il governo è in grado di dare alle proprie disposizioni, non è da pensarsi che le autorità politiche, *ove adempiano ai loro doveri*, non debbano riuscire a paralizzare tali influenze, e particolarmente a comprimere la tendenza ad irritanti dimostrazioni, e quel sistema di intimidazione il quale viene qua e là posto in opera per produrre il disordine e la disorganizzazione nelle comunali istituzioni, l'arenamento nel commercio e nella industria, e con tali mezzi la diffusione del malcontento negli animi.

« *È troppo numerosa* la parte della popolazione che ne soffre immediatamente perchè il governo non trovi in essa medesima un'appoggio contro tali maneggi, purchè si faccia a combatterli colla *dovuta risolutezza*, ed infatti la esperienza dimostra che le autorità, qualora non si abbandonino esse medesime, trovano sempre *un forte* partito nella popolazione di cui la grandissima maggioranza rende giustizia alla saggia amministrazione, ed alle benevole intenzioni del governo, e conosce molto bene da quali sorgenti scaturiscano i mali che pesano sul paese.

« Io credo quindi, che se le autorità politiche spiegheranno in generale la dovuta vigilanza ed attività, non mi *vedrò mai costretto a fare uso dei poteri eccezionali impartitimi pel caso che il mantenimento della quiete e dell'ordine avesse ad esigere estraordinarie misure.* E perciò io riguardo come la mia più prossima e più stringente cura quella d'assicurarmi da parte dei pubblici funzionarii e specialmente degli impiegati politici un tale contegno, quale il governo in tutte le circostanze ha diritto ed ora appunto ha serio motivo di esigere.

Il giudizio della pubblica opinione sopra gli impiegati pur troppo *non suona favorevole.* Quantunque ad onore del corpo possa dirsi che molti impiegati danno l'esempio di un retto e leale adempimento dei propri doveri, sussiste per altro dall'altra parte che il servizio prestato *da molti altri in linea politica si riduce soltanto ad un servizio di forma che* non offre alcuna resultanza e tende soltanto di salvare le apparenze verso gli uffici superiori. *Alcuni vanno anzi tant' oltre da dimostrare pubblicamente coi loro discorsi, col loro esteriore e colla scelta delle aderenze le loro simpatie pel partito ostile al governo*, offrendo con ciò essi medesimi quello scandalo che sarebbero chiamati ed obbligati a reprimere.

« *È libero ad ognuno di dimettersi* dall'uffizio ove gli riesca troppo pesante il sacrifizio delle proprie simpatie e relazioni, ed ove egli *tema di compromettere il proprio avvenire.* Da quegli però che restano al servizio ed *al soldo* del governo, può il governo esigere che pubblicamente e sinceramente abbraccino la sua causa e non deve tollerare in essi nè indifferentismo politico, nè quel contegno passivo, che troppo spesso non serve che di maschera *alla doppiezza* dei sentimenti. Non può riuscire difficile a verun impiegato di leali sentimenti il guadagnarsi e conservarsi la fiducia del governo. Questa fiducia nasce spontanea appena egli dia prove di buona volontà. Ma se egli non se ne cura, non potrà mai lagnarsi se dovrà lasciare un servizio che è essenzialmente basato sulla fiducia.

« Siccome è mio dovere e mio desiderio di prestare il più valido appoggio agl'impiegati che si distinsero nell'adempimento dei loro doveri, così del pari è mio obbligo *di allontanare* quelli che non osservano un corrispondente contegno politico, o che non spiegano nel disimpegno delle proprie incombenze *la necessaria energia e operosità.* Io faccio assegnamento in ciò sulla franca cooperazione dei signori preposti provinciali, i quali colla prossima conoscenza che devono possedere dei proprii dipendenti e colla immediata sorveglianza che sono chiamati ad esercitare continuamente, potranno prestarmi in argomento la migliore assistenza, e ciò tanto più sicuramente faranno, in quanto essi pure avranno al certo riconosciuta la necessità delle contemplate misure.»

Esposti ora letteralmente i giusti e sani principii da cui è animata l'E. S., non mi resta che ad aggiungere alcune parole agli impiegati che da me dipendono, e sono: che, a seconda del loro contegno, della loro fede politica, e delle loro prestazioni, mi avranno o patrocinatore al cospetto dei superiori dicasteri, o promotore delle più severe punizioni, e persino della destituzione per coloro che non volessero uniformarsi allo spirito delle premesse discipline, le quali non sono in ultima analisi se non l'adempimento degli obblighi assunti con giuramento da qualsiasi impiegato fino dal suo primo ingresso al servizio e che avrebbe dovuto essere la loro norma in ogni tempo ed in ogni circostanza, *locchè, pur troppo, non avvenne di tutti.*

Sono poi molto lieto se avrò motivo di adempiere soltanto alla prima parte delle mie promesse, e se mi sarà risparmiata l'amarezza di attendere alla seconda che adempirò egualmente nel caso *senza riguardo.*

Della presente mi sarà accusata ricevuta.

GIUSTINIANI.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Arrivo. É arrivata a Torino ed ha preso alloggio all'*Albergo Trombetta* S. A. R. Donna Giuseppina Infante di Spagna.

Consiglio comunale di Torino. — *Seduta del 27 marzo.*

Presenti oltre al sindaco li consiglieri Carmagnola, Duprè, Mottura, Farcito, Baricco, Pateri, Gay, Rignon conte Felice, Barbaroux, Gamba, Ceppi, Rignon cav. Egidio, Peyron, Balbo, S. Martino, Panizza, Colla, Trombotto, Agodino, Moris, Villa, Revel, Borella, Quaglia, Baruffi, Gioia, Miglietti, Sella, Pinchia, Ferraris, Pomba, Juva, Cora, Sonnaz, Maffoni e Sclopis

1. Il sindaco porge ragguaglio del modo con cui la giunta abbia adempiuto ai diversi incarichi che le vennero affidati, di presentare a S. M. il Re l'indirizzo votato dal consiglio, e di festeggiare l'arrivo dei governatori dell'Italia centrale, e così altresì del modo più solenne con cui si appresta a festeggiare l'apertura del parlamento nazionale, nei limiti del fondo che la commissione del bilancio propose al consiglio.

2. Il consigliere Borella presenta la seguente proposta, che prega sia messa all'ordine del giorno per una delle prossime sedute: « La città di Torino offre la cittadinanza a tutti quegli ufficiali dell'ordine civile o militare, nativi della Savoia, o della contea di Nizza, che nella prossima annessione di queste provincie alla Francia, intendessero valersi del diritto di dichiarare dentro un anno di voler appartenere al nostro stato. » Dopo acconcie parole del proponente il consiglio unanime delibera, che la mozione sia portata all'ordine del giorno per la prima seduta.

3. Viene riferita una nota del ministero dell'interno con cui è caldamente appoggiata una domanda dell'impresa del teatro Regio diretta ad ottenere dal municipio un aumento di sovvenzione; ed è porta lettura di una deliberazione della giunta con cui questa esprime voto negativo. Nasce in proposito breve discussione, cui prendono parte i consiglieri Sella, Agodino, Pinchia, Ferraris, Pomba e Iuva; ed infine il consiglio non ammette per ora il chiesto aumento di sovvenzione, rimanda però la questione alla discussione del bilancio ed intanto autorizza la giunta a superare il fondo proposto dalla commissione del bilancio per le feste per l'apertura del parlamento nel caso che trovi arrendevole l'impresa a continuare le rappresentazioni sino a quell'epoca.

4. Il consiglio aderisce a grandissima maggioranza e senza discussione a proposta della giunta, perchè una delle via o piazze della città venga onorata dal nome dell'illustre Daniele Manin, salvo alla speciale commissione di proporre la via o la piazza più appropriata.

5. Cade in discussione altra proposta della giunta, perchè venga riccordato il gloriosissimo fatto dell'annessione dell'Italia centrale: primo col dare il nome di *Piazza* dell'*Unione* all'attuale piazza Castello, secondo col decretare la erezione di una tavola in bronzo. I consiglieri, Baruffi, Quaglia, Maffoni, Sclopis e Borella prendono successivamente la parola per combattere la prima parte della proposta, mentre unanimi si pronunciano in favore della seconda. Infine è adottata la sospensione quanto alla prima, non essendo presente alla seduta l'assessore, autore della medesima, e viene approvata la seconda nel senso suggerito dal consigliere Sclopis, che cioè invece di una tavola in bronzo sia eretta una iscrizione monumentale, affinchè l'arte vi possa maggiormente sfoggiare, e che tale iscrizione debbasi collocare sotto la loggia reale in piazza Castello.

Si passa quindi a discutere interno alle opere che si ponno più sollecitamente eseguire. Il consigliere Quaglia propone che la commissione debba chiamare nel suo seno alcuni abitanti dei borghi, per udirne le proposte, che essi credono più necessarie ad ottenere, che le estreme parti della città siano eziandio dotate dei benefizi, di cui gode il centro. I consiglieri Farcito e Ferraris vogliono essere assicurati, il primo che rimanga lecito a tutti i membri del consiglio di fare proposte oltre a quelle della commissione, ed il secondo che ove si proceda alla discussione nell'ordine delle proposte della commissione, questo metodo non stabilirà tuttavia a favore delle proposte medesime la precedenza per la esecuzione. Rispondono i consiglieri di S. Martino, relatore, ed il sindaco, che poichè è d'uopo avere un ordine di discussione è meglio e più spiccio l'attenersi all'ordine stesso delle proposte della commissione; che la commissione ed il consiglio hanno già preso o prenderanno in considerazione i bisogni dei borghi, e che non puossi chiamare a dar voto i rappresentanti di particolari interessi, senza chiamarvi gli altri tutti, sistema che avrebbe per effetto d'impedire l'esecuzione di qualsiasi opera; che per fermo è lecito ai consiglieri di fare altre proposte, e che così pure nessuna precedenza può derivare a favore delle proposte della commissione, dacchè esse siano prima discusse.

Dietro a queste spiegazioni il consiglio delibera di addivenire tosto, in senso delle medesime, alla discussione particolare delle proposte della commissione, delle quali la prima sarebbe relativa alla costruzione di un palazzo ad uso esclusivo del parlamento; a questo proposito il consigliere Di S. Martino annunzia che in base alla discussione già incominciata nella precedente seduta, la commissione crede che potrebbe il consiglio adottare la redazione seguente: « il consiglio delibera di procurare a spese dell'erario municipale una sede al parlamento quale conviensi alla condizione del paese, ed incarica il sindaco e la giunta di mettersi in relazione col governo del Re per combinare prontamente la cosa in modo consentaneo alle viste del governo stesso. » Il consigliere Agodino accenna opportunamente ad un grandioso disegno del professore Ferri diretto a congiungere i due rami del parlamento nazionale e rinforzare la significazione del monumento al Re Carlo Alberto, alla esecuzione del quale sarebbero chiamate su larga scala la scoltura, la pittura ed ogni maniera di decorazione artistica. I consiglieri Panizza, Ferraris, Sclopis e Colla aggiungono altre parole di appoggio alla mozione nell'intento specialmente di far constare nel modo più manifesto come sia mente del consiglio che la giunta debba tosto occuparsi di questa pratica per attivamente condurre le trattative col governo e provvedere alla esecuzione dell'opera. Con quali avvertenze ed eccitamenti, il consiglio interpellato, approva la fatta mozione a grandissima maggioranza.

La seconda delle proposte della commissione concerne lo scalo delle ferrovie dello stato, ed il consiglio rinnovando i voti già emessi dalla precedente amministrazione e dalla giunta, alla unanimità, delibera che nuovi ed instanti uffici siano fatti presso il governo del Re acciò Torino venga finalmente come le altre città tutte dotata di un decoroso scalo.

Dietro poche parole del consigliere Ferraris e del relatore di S. Martino, il consiglio emette egualmente senza discussione il voto perchè da chi spetta sia eretto un decoroso palazzo per la Borsa di Commercio, salvo a deliberare in merito al concorso che la città vi debba prestare.

Viene quarta fra le proposte della commissione quella per il traslocamento dell'Ospedale di Carità e l'adattamento dell'attuale fabbricato ad uso di stabilimenti di istruzione pubblica: ed a questo proposito vari consiglieri esprimono il loro particolare avviso. Così il relatore Di S. Martino spiega i motivi della proposta; il consigliere Baricco accenna come il fabbricato in cui attualmente stà l'ospedale possa veramente adoperarsi con vantaggio per stabilimenti d'istruzione pubblica de'quali molti dovrannosi fra breve aprire in Torino. Il consigliere Baruffi riconosce la medesima convenienza del progettato trasporto sotto l'aspetto della pubblica igiene; il consigliere Maffoni replicatamente insiste perchè contemporaneamente si tratti la cessione dell'isolato del *Ghetto*; i consiglieri Panizza e Borella e nuovamente il relatore sostengono contro il preopinante la redazione della commissione, parendo loro che la pratica relativa al *Ghetto* possa coltivarsi indipendentemente da quella del semplice traslocamento dell'ospedale, ed ammettendo tutto al più di comprendere nel mandato della giunta la facoltà di trattare sopra quel punto ove i concerti per detto traslocamento non potessero assolutamente senza ciò proseguire; ed infine il consiglio interrogato si pronuncia per la proposta della commissione con tale ampliamento di mandato alla giunta.

Per ultimo il consiglio all'unanimità adotta la quinta proposta della commissione per l'espressione di un voto al governo acciò provvegga a che il ministero degli affari esteri abbia locale adatto per grandi feste e ricevimenti.

Quindi l'ora essendo tarda, la discussione sopra le altre successive proposte è rinviata alla prossima seduta.

Il Segretario FAVA.

Consiglio comunale di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 28:

« Il consiglio comunale era straordinariamente convocato la sera del 26 al fine di sottoporgli lo indirizzo votato dalla giunta municipale nelle adunanze dei 16 e 17 corr. e già rassegnato a S. M. per quelle maggiori deliberazioni che si ravvisassero a tal riguardo opportune.

« Esposte ordinatamente dal sindaco le cagioni per cui la giunta avea dovuto sollecitare e porre in atto senza ritardo il relativo provvedimento, senza far luogo al preventivo interpello del consiglio generale, questo, eliminando, per motivi di delicatezza, ogni discussione intorno all'iniziativa presa dalla giunta, deliberava di far piena adesione ai sentimenti nell' indirizzo medesimo manifestati sulla politica che segue il governo del Re. »

Marina militare. — Nel *Movimento* di Genova del 28 si legge:

« Il vapore da guerra sardo, che era in crociera verso il Marocco, è stato per ordine del ministro della marina richiamato. Nella nostra marineria militare vi è un'attività insolita. »

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re, nell'udienza di questa mattina, si è compiaciuto conferire la dignità di vicepresidenti del senato del regno agli onorevoli senatori marchese Cosimo Ridolfi, conte Giuseppe Pasolini, marchese Domenico Serra e conte Gabrio Casati.

La M. S. si è parimenti compiaciuta di conferire la dignità di ministro di stato a S. E. il conte Federico Sclopis di Salerano, senatore del regno.

Elezioni definitive

Rivarolo (Canavese), dott. cav. Demaria.
Rivoli, conte Amedeo Chiavarina.
Carpaneto, avv. Leonzio Armelonghi.
Montecchio, avv. Enrico Terrachini.
Brescello, avv. Luigi Carbonieri.
Guastalla, Giuseppe Lafarina.
S. Giorgio in Piano, avv. Antonio Zanolini.
Castelmaggiore, conte Carlo Marsili.
Scandiano, Giuseppe Lafarina.
Savignano, prof. Oreste Regnoli.
Castel S. Giovanni, Giuseppe Lafarina.
Correggio, cav. Melegari, consigliere di stato.
Castel S. Pietro, conte Carlo Pepoli.
Budrio, cav. Emanuele Marliani.

Ballottaggi

Iglesias, cav. Pietro Leo e Sanna Gio Ant.
Santadi, Falegnini Pas. e conte Santa Rosa.
Isili, Francesco Serra e Lanna.
S. Luri, Sineo e P. D. Stanislas Carboni.
Nuoro, Asproni e Mureddu.
Ozieri, Sanna e Mancini.

Elezioni del 29

Como 3° collegio, Bonollo.
2° collegio, Tibaldi.
Lodi 1° collegio, Anelli.
Corpi Santi (Milano), Castellani-Fantoni.
Genova 1° collegio, Cabella avv. Cesare.
3° collegio, Tomati prof. Cristoforo.
5° collegio, Marabotto.
6° collegio, Ricci march. Vincenzo.
Voltri, Castelli Domenico.
Sestri Ponente, Deamicis cav. Girolamo.
Livorno (sezione della cattedrale), Fabrizi.
Pavia 2° collegio, Beldisomi Stefano.
Sant'Angelo, Levi Giuseppe.
Brescia 1° collegio, C. Cavour.
2° collegio, Caprioli.
Strambino, Somis.
Broni, Nomis di Cossilla conte Augusto.
Vigevano, Mancini.
Oneglia, Mamiani.
Lecco, Agudio ingegnere.
Oggiono, Bu|coni Pietro.
Varazze, Pescetto.
Mischi, Lafarina.
Caluso, Alfieri.
Intra, C. Cavour.
S. Remo, Amagli avv. Giuseppe.
Tortona, Alvigini.

Sono partiti per Parigi gli ufficiali superiori del nostro esercito, sigg. Petitti, Ricci e Federici, nominati commissari dal nostro governo nella Giunta sardo-francese incaricata di determinare i limiti della frontiera colla Francia in seguito della cessione della Savoia e di Nizza.

Il sig. Benedetti è pur partito per Parigi.

— Le truppe francesi di ritorno dall'Italia sono entrate a Ciamberì.

Il marchese Orso Serra, governatore, ha lasciata quella città.

Il sindaco ed il comandante la guardia nazionale hanno date le loro demissioni.

Il dispaccio di questa sera del *Constitutionnel* conferma le notizie che abbiamo date nel foglio di avantieri.

La Francia è disposta a ritirar le sue truppe da Roma, il papa sarebbe contento che partissero, ma non sa quali altri soldati sostituire; se si eccettuano i napolitani, che la corte di Roma non crede forse bastevoli a tutelarla, e che il re Francesco sembra di nuovo perplesso se li abbia a mandare.

Laonde possiamo ripetere che per ora i francesi non si ritirano da Roma.

— Leggesi nella *Gazette de Savoie* del 28 corrente:

Ieri, dietro invito del sindaco di Chambéry il consiglio comunale si adunò ed elesse una commissione incaricata di prendere le convenienti misure affine di ricevere degnamente, al loro passaggio nella nostra città, le truppe francesi che ritornano dall'Italia.

Prima cura di questa commissione si fu di portare a cognizione degli abitanti, mediante un affisso, l'articolo del *Moniteur Universel* che noi abbiamo pubblicato ieri sulla conclusione del trattato pel quale la Savoia e la contea di Nizza vengono cedute alla Francia.

Oggi, la commissione indirizza ai cittadini di Chambéry il seguente proclama:

Cari concittadini!

È meno di un anno che l'armata francese accorsa alla voce del Piemonte traversava le nostre contrade per volare alla liberaziane d'Italia.

Le vostre entusiastiche acclamazioni la salutarono al suo passaggio, e voi seguivate la sua marcia seminata da vittorie, come se già foste stati francesi.

Oggi, che queste vittorie hanno contribuito a formare al nord dell'Italia un regno potente unito dal legame di una nazionalità comune, oggi anche voi siete restituiti alla vostra nazionalità.

Vittorio Emanuele, nella sua lealtà, aderisce a quanto reclamano i nostri voti, i nostri interessi, le nostre simpatie; egli ci rende il posto che la natura ci aveva destinato in mezzo alle nazioni e Napoleone III riunisce al suo impero i versanti francesi delle Alpi.

Salutiamo un'ultima volta la dinastia sorta dalle nostre montagne; seguiamola coi nostri voti nei suoi nuovi e gloriosi destini.

Ma oggi, che gli ultimi soldati che la Francia aveva lasciati in Italia, stanno per ritornare in mezzo a noi, pensiamo che, dopo averli acclamati come alleati, noi ritroveremo in loro dei compatriotti e dei fratelli.

Accogliamoli colle nostre grida d'allegrezza e incominciamo a festeggiare in loro l'avvenire di gloria, di prosperità e di felicità, che ci apre il nostro ritorno alla grande nazione francese, a questa nazione, i cui otto milioni di voti ci hanno insegnato a ripetere: *Viva l'Imperatore! Viva la Francia!*

Ciamberì, 17 marzo 1860.

Pel consiglio comunale, i membri della Commissione
BESSON, CHAPPERON, DE VILLE, DE TRAVERNEY, GRUAT, REY.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 *marzo*.

I consolidati inglesi arrivano oggi col 3|8 di ribasso, le che vuol dire che il discorso di lord John Russell pronunciato la notte scorsa non ha prodotto un'impressione favorevole nel pubblico. Il sunto telegrafico di questo discorso non ci è ancora pervenuto, ma si dice qui che il ministero farà presentare un emendamento alla mozione del signor Kinglake, e in ultimo vi si adatterà.

Viene smentita da qualche giornale la notizia che si era sparsa, che il governo francese avesse ricusato di ricevere la risposta di lord John Russell alla circolare del signor Thouvenel, a cagione della portata troppo energica di alcune parole che vi sono contenute. Come sempre avviene, v'ha del vero e del falso in questa notizia. Il vero è che il dispaccio esprime in termini assai energici l'impotenza dell'Inghilterra ad opporsi all'annessione della Savoia, e la risoluzione di non tentarlo. Il falso è che il governo imperiale abbia ricusato di ricevere questo dispaccio. Se mal non mi appongo, il signor Thouvenel ha semplicemente chiesto che il ministero inglese vi modificasse qualche espressione, che risentesi troppo dell'ardore delle discussioni irritanti del parlamento inglese. Ma tutta questa pratica è passata, io credo, in modo amichevole. Il governo francese comprende benissimo, che un governo parlamentare dee soddisfare a talune esigenze, e si contenta delle assicurazioni di neutralità che gli dà il ministero inglese.

Si parla molto della partenza del generale Lamoricière per l'Italia. Gli uni pretendono ch'ei vada ad organizzare la difesa degli stati del papa coll'aiuto de' soldati napolitani e delle reclute tedesche; gli altri, al contrario ch'ei vada a comandare le truppe dell'Italia centrale. Dal canto mio confesso che non comprendo affatto ciò ch'ei crede di fare o nell'uno o nell'altro caso. Quel che v'ha di certo è ch'egli è partito per l'Italia.

La rendita oggi è ribassata in conseguenza del ribasso de' consolidati inglesi. D'altronde non bisogna attaccare una grande importanza a questi movimenti. Essa non era salita ieri, che in conseguenza della compra de' 900,000 fr. di rendita per conto della cassa della dotazione dell'armata.

Il *Bund*, in un articolo intitolato: *A nostra scelta*, dice non restare alla Svizzera nelle presenti circostanze che il protestare e restar spettatrice od il protestare ed opporsi. Se la Svizzera si limita a protestare, Napoleone dopo acquistata senza colpo ferire la Savoia, potrà poi stendere impunemente la mano su Ginevra ed il Vallese. Se la Svizzera si oppone colle armi, in tal caso o la fortuna della Francia prevale, ed allora non si è raggiunto certamente lo scopo per cui si fece la guerra, ma l'onore è salvo, e l'Europa che avrà concepito rispetto per la Svizzera, presto o tardi la aiuterà a ricuperare quanto avesse perduto, o la Svizzera, con audace consiglio, occupa prima del nemico i distretti neutralizzati della Savoia ed aspetta di essere assalita « ed allora la quistione « di Savoia cessa di esistere e le sottentra la « quistione svizzera e colla quistione svizzera la « quistione europea. »

Se l'Europa si vergogna della sua inazione, cominciano per la Svizzera le probabilità favorevoli, e si dà ancora una volta ragione al proverbio: l'audacia molto spesso è prudenza.

Il *Bund* termina il suo articolo che noi abbiamo compendiato per dare un'idea della opinione dominante nella confederazione, colle seguenti parole:

« Se non accettate quest'ultimo partito, siate « almeno conseguenti a voi stessi! Cessate la ri« forma delle armi! Sciogliete la milizia ed im« piegate i milioni, che per essa spendono ogni « anno la confederazione ed i cantoni, in mani« fatture e filatoi! Se il nostro esercito non serve « per la guerra, esso è veramente un trastullo « troppo costoso per la pace. »

— Leggiamo nel *Bund*:

Nell'adunanza tenuta in Berna il 26 corrente dalla società l'*Helvetia* venne accolta all'unanimità la seguente proposta:

« L'assemblea si dichiara all'unanimità pronta ad appoggiare la protesta del consiglio federale svizzero contro l'incorporazione alla Francia delle provincie neutralizzate del nord della Savoia, ed è di parere che abbiansi a fare le opportune disposizioni militari, per far rispettare quella protesta. »

Dietro proposta del signor Carteret di Ginevra, venne, in mezzo a clamorosi applausi, accettata l'aggiunta seguente:

« Voglia il consiglio federale, senza aspettare la riunione dell'assemblea federale, prendere le necessarie misure militari, di modo che possa venire concentrata una sufficiente quantità di truppe ne' cantoni confinanti colla Savoia. »

— Scrivono da Vienna, 30 marzo, alla *Corrispondenza Havas*:

L'opinione pubblica ha accolto con soddisfazione la notizia dello sgombramento completo dell'armata francese dalla Lombardia. Si considera questo avvenimento come un pegno delle intenzioni pacifiche dell'imperatore de' francesi, a riguardo dell'Austria. Non è a temersi in Italia un rinnovamento di ostilità da parte nostra; ciò non potrebbe avvenire che nel caso in cui l'armata sarda, riunita oggi a quella de' ducati, tentasse di portar la guerra nel Veneto per spogliar l'Austria dell'ultimo possedimento peninsulare dove sventola ancora la sua bandiera. Checchè ne sia, le relazioni diplomatiche tra le corti di Vienna e di Torino non sembrano dover essere riprese così in breve.

Ieri è partito un corriere da Vienna per Roma, latore di dispacci per il barone Bach, nostro ambasciatore presso la santa sede. Questi dispacci, assicurasi, avrebbero principalmente tratto agli affari di Napoli, la cui situazione, sempre più allarmante, giustifica la sollecitudine del nostro gabinetto.

— Scrivesi da Vienna, 22 marzo, alla *Boersenhalle* di Amburgo:

Si comprende qui che la presenza della squadra inglese a Napoli non è affatto nell'ordine naturale delle cose. Temesi che non si voglia provocare il re di Napoli ad una intervenzione che potrebbe avere per lui conseguenze fatali.

L'entrata di un'armata napolitana nelle Marche e nell'Umbria sarebbe immediatamente seguita da una dichiarazione di guerra da parte della Sardegna, che apporterebbe alla sua volta una catastrofe a Napoli. E però il nostro gabinetto fa ogni sforzo per persuadere il governo napolitano ad astenersi da qualunque intervento negli affari italiani. La corte di Napoli obbedisce volentieri ai consigli dell'Austria, ma essa teme che non sopraggiungano delle eventualità che rendano inevitabile questo intervento. Il quale caso si avvererebbe senza dubbio, se le provincie pontificie più vicine al regno di Napoli insorgessero e si annettessero al Piemonte, il quale avrebbe assai maggior forza per attaccar Napoli.

— Si scrive da Vienna, 24 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*:

Qui si è presa positivamente la risoluzione di protestare contro le annessioni dell'Italia centrale alla Sardegna. Questa pratica sarà fatta dopo che le potenze saranno state informate officialmente delle annessioni già compiute. In questa protesta il governo di Vienna rileva particolarmente l'incorporazione della Toscana, e dice espressamente che l'Austria non rinuncierà a' suoi diritti su questo paese. Il conte di Rechberg ha già dato, a questo riguardo, delle spiegazioni verbali all'ambasciatore di Francia.

— Leggiamo nel *Wanderer*, 25 corr.:

La commissione per la redazione del bilancio per l'anno 1861 « nel quale le spese devono essere messe in equilibrio colle entrate » ha terminato i suoi lavori, e, stando alla *Gazzetta austriaca*, nel ministero delle finanze si occupano in questo momento a mettere in ordine i risultati di quei lavori per assoggettarli poi al rinforzato consiglio dell'impero che deve riunirsi in maggio

— Un dispaccio indirizzato da Berlino all'*Indépendance belge* afferma che alla data del 25 la risposta del gabinetto prussiano all'ultima nota del signor Thouvenel non era ancora partita per Parigi. Lo stesso dispaccio assicura che delle trattative hanno avuto luogo tra l'Inghilterra e la Prussia, circa alla risposta che verrebbe fatta alle aperture della Francia e alla protesta della Svizzera.

La *Perseveranza* pubblica i seguenti dispacci:

Parigi, 27 marzo, sera.

Benedetti, che fu a Torino a negoziare la cessione della Savoia e di Nizza, è atteso questa notte. Lavalette parte giovedì per Costantinopoli.

Corre voce d'un attentato contro la vita dello czar. Si parla d'una cospirazione, che riguarda l'emancipazione dei contadini.

Berlino, 28 marzo, sera.

In conseguenza della circolare della Svizzera, nuove trattative si fanno tra la Prussia e l'Inghilterra. Si faranno delle pratiche diplomatiche a salvaguardia della Svizzera.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 *marzo, sera.*

(Ritardato)

Ciamberì, 28. Sono entrate due compagnie di soldati francesi. Vi fu entusiasmo.

Borsa di Parigi del 28.

Molta sostenutezza.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 760.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 511.

Ravenna, 28 marzo.

I carabinieri pontificii hanno abbassato a Pesaro lo stemma sardo all' abitazione del viceconsole piemontese.

BORSA DI PARIGI del 28 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0|0		68 65 68 95
4 1|2 p. 0|0 .	96 25 95 90	
Consolidati ingl.		94 3|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	82 » 81 75	
1853 3 0|0 . .	» » » 51	

Parigi, 29 marzo.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo del sig. Grandguillot sul possibile sgombero delle truppe francesi da Roma. « È sempre stato ammesso, dice il signor Grandguillot, che noi non potevamo restare a Roma per un tempo indefinito. Il governo romano avendo sembrato desiderare la partenza delle nostre truppe, la Francia aspetta soltanto che la sicurezza del Santo Padre sia assicurata. In conseguenza non lascierà Roma se non quando sarà sostituita dall' esercito di una potenza italiana. Si parla di trattative con Napoli: se v'è probabilità di riuscita, la Francia non frapporrà certo verun ostacolo. »

Berna, 28. È giunta una nuova nota del signor Thouvenel, che tende a tranquillizzare la Svizzera, e cita le riserve fatte in suo favore nel trattato di cessione.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

29 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B. 81 40	— —
» » .	Matt. . 81 25	81 40 30 apr.
Certif. 5|10 1 genn.	G. p. d. B. — —	81 40 31 mar.
Id. 6|10 id.	Matt. . — —	81 50 30 apr.
1859 5 0|0 Emil. 2|5	G. p. d. B. — —	80 — 5 apr.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 5|4	214 3|4
Franc. s. M.	215	214
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 07 1|2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 25
Torino sconto .	4 1|2 0|0	
Genova sconto .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 35
id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	8 » 0|0	
id. Carlo X	4 » 0|0	
id. nuovi	» » 0|0	

SEME BACHI DA SETA

DELLA CITTÀ DI TORINO

Il Municipio di Torino con patriotico spirito, ad esempio della Camera di Commercio e di molte altre insigni corporazioni ed istituti, sottoscrisse egli pure nel 1859 per una certa quantità di seme di bachi della China, ora questo essendo stato importato dai signori conti Castellani e Freschi di Milano, ed il sottoscritto essendo stato incaricato dall'Ill.mo sig. Sindaco con suo dispaccio 12 corrente dello smercio di questo seme, previene chi possa averne desiderio di fargliene ricerca alla sua banca, via Madonna degli Angeli, n. 21.

GIUSEPPE DUPRÈ
Consigliere di Città.

PIANTE E FIORI

Presso ***CESARE PORTIER*** nel giardino del Palazzo Carignano, in Torino, trovasi un grande assortimento di **alberi arbusti** d'ogni genere sì da **frutta** che da **fiori** e da ornamenti, non che una scelta collezione di **semi** da **fiori** e da *ortaglia*, il tutto a modicissimi prezzi a cagione di traslocamento da questo in altro giardino.

Si spedisce il catalogo generale franco di posta a chi ne fa richiesta.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE

per ritratti e vedute in fotografia

Dimensione di 1/4 di placca	.	L. 100
Idem 1/2 placca	.	» 200
Idem intiera placca	.	» 300
Per ritratti e vedute stereoscopiche		» 250

Presso F. ALMAN e C., piazza Vittorio Emanuele

PILLOLE ANTISIFILITICHE

dello **Smith**

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Spezia*, Fossati.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando su la superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg St-Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli*, Esposiz. 1855.

le affezioni scrofolose e reumatiche

e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse hanno portato la guarigione in tutti i casi ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Questo medicamento è un agente serio chiamato a rendere i più grandi servizi nelle *affezioni cutanee*.

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi.*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE.

D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PERLES D'ETHER

DU D CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50.** — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI

ASTHMES

NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, J. **ESPIC, 8, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis: *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe! — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

10 fr. — la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente*: distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. DEBOUT.

(*Bull. gén. de thérap.*, p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

NON PIU' TOSSE

Le famose Pastiglie dell'Eremita che combattono prodigiosamente le malattie di petto e gola, e che dalla sera alla mattina si osservano i salutari effetti di guarire le tossi od angine e raucedini, sono pure prodigiose per coltivare la voce ai cantanti e trovansi depositate nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino, — e nelle principali Farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *joduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio*; Annecy, *Garnier*; Aosta, *Gallesio*; Asti, *Boschiero*; Bairo, *Aimonino*; Borgosesia, *C. Rossi*; Cagliari, *Crivellari*; Casale, *Bava*, *Oglietti*; Chambéry, *Dumas e Comp.*; Chiavari, *Devoto*; Cuneo, *Cairola*, *Fernerio*; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; Lugano, *Ubaldi*; Mortara, *Sartorio*, *Merelli*; Mondovì, *Vassallo*; Nizza, *Dalmas*, *Verany*; Novara, *Caccia*; Pont Canavese, *Colombetti*; Pallanza, *Franzi*; Santhià, *Aimonino*; Savona, *Albenga*; Saluzzo, *Bongiovanni*; Sassari, *Solinas*; Savigliano, *Calandra*; Torino, *Bonzani*, *Depanis*, *Cerruti*, *Nicolis*; Voghera, *Ferrar*.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conoscintissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.